



Vita Gorlese

Anno XCII - N. 5 MAGGIO 2014

"L'Angelo in Famiglia" - Pubbl. mens. - Sped. abb. post. - 50% Bergamo

Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 18 - Tel. 035 212344

non dire AVE MARIA

**Non dire *'Ave Maria'*,
se non provi gioia nel sentire la parola di Dio.**

**Non dire *'Piena di grazia'*,
se non riconosci i doni che Dio ti ha fatto.**

**Non dire *'il Signore è con te'*,
se non senti che Dio ti è vicino.**

**Non dire *'benedetto'*,
se non credi di poter essere santo.**

**Non dire *'Madre di Dio'*,
se non ti comporti da figlio.**

**Non dire *'prega per noi'*,
se non ti preoccupi del tuo prossimo.**

**Non dire *'peccatori'*,
se guardi la pagliuzza nell'occhio del tuo vicino.**

**Non dire *'morte'*,
se non credi che sia la porta della vita nuova.**

(Silvia Neuhold)

VEDERE *con gli occhi del* RISORTO

Carissimi,

sono ancora fresche nella nostra mente le parole rivolte dall'Angelo alle donne accorse il primo giorno dopo il sabato al sepolcro per terminare di profumare con unguenti il corpo del Signore: "Non abbiate paura voi! So che cercate Gesù. Il Crocifisso. Non è qui! È risorto come aveva detto..." (Mt. 28,5-8).

Le parole dell'Angelo alle donne costituiscono un invito a guardare con fiducia e speranza a quanto è accaduto perché è opera dell'amore di Dio e a non fermarsi al sepolcro, ma ad andare oltre. È opera dell'amore sconfinato di Dio l'offerta che il Figlio suo fa della sua vita per amore nostro ed è



opera dell'amore infinito di Dio la Risurrezione del Figlio suo che porta a noi, attraverso il dono della fede, la salvezza eterna.

"Vi precederà in Galilea; là lo ve-

drete!", dice ancora l'Angelo alle donne. In Galilea, la regione da sempre considerata come un luogo di passaggio, luogo di scontri e di mescolanze fra giudei e pagani. È lì, in quel luogo di frontiera o, meglio, di periferia che il Risorto dà appuntamento. È lì che lo vedranno. E così accade.

Siamo anche noi disposti a cercare il Signore Risorto lungo le vie del mondo e nella storia dell'uomo?

Siamo pronti ad affrontare le avversità della vita non guardando al sepolcro, ma fissando lo sguardo sul Signore della vita che ha vinto la morte?

Siamo disposti a lasciare che la speranza scaturita dalla fede nel Cristo Risorto desti scelte, decisioni, comportamenti nei quali si possa intravedere la gioia dell'essere suoi discepoli?



O assomigliamo ai due discepoli di Emmaus, uomini con uno sguardo triste e un camminare vuoto, senza speranza?

Cristo Gesù è risorto, è il **VIVENTE** che trascina tutti noi in una gioiosa, ma anche complicata e a volte oscura avventura che però, nella fede, contempla all'orizzonte un lieto fine che è il Paradiso!

Crederne che il Crocifisso è risorto ed è il Vivente significa saper mantenere viva in noi la speranza nella certezza che Egli è accanto a noi, sempre!

Quante difficoltà ci sono nella vita di ognuno, nelle nostre famiglie, negli ambienti del lavoro? Ma per quanto grandi possano apparire, Dio non lascia mai che ne siamo sommersi. Davanti allo scoraggiamento che potrebbe coglierci nella vita, cerchiamo sempre di avere nel cuore questa certezza: Dio cammina accanto a noi, in nessun momento ci abbandona! Non perdiamo mai la speranza! Non spegniamola mai nel nostro cuore! Il male c'è nella nostra storia, ma non è lui il più forte. Il più forte è Dio. E Dio è la nostra speranza! Proprio per questo il cristiano deve avere uno sguardo positivo sulla realtà. Non si tratta di essere superficiali, si tratta di vedere le cose con lo sguardo di Gesù, il Vivente; lo sguardo di Gesù è sempre uno sguardo di misericordia che aborrisce sì il male, ma che ama l'uomo in quanto tale. L'evento della Risurrezione è una nuova creazione, un nuovo inizio; sempre il Risorto ci dà la possibilità di iniziare da capo.

Vedere le cose con lo sguardo di Gesù, il Risorto, significa anche lasciarci sorprendere dal bene che Dio è capace di fare quando noi lo lasciamo agire nella nostra vita. Non si tratta di miracoli, ma di quel bene che spesso volte diamo per scontato e che, di conseguenza, non valorizziamo più perché è

diventato abitudinario. Il dono del tempo prima di tutto e nel dono del tempo la vita di tutti i giorni: i letti rifatti, il cibo preparato, la fatica del lavoro, il vedere tornare i figli dalla scuola, dal lavoro o dal divertimento, la telefonata all'amico o all'amica, la visita a un parente ammalato ecc. Anche l'incontro, casuale, per strada con chi ci ha fatto male può diventare motivo di sorpresa della presenza dello Spirito dentro di noi quando, invece di imprecare, lo affidiamo alla misericordia di Dio. Questo certamente non appartiene alle cose abitudinarie, ma è qualche cosa di straordinario che avviene in noi, suscitato dallo Spirito di Gesù che ha trovato spazio nel nostro cuore: è un piccolo miracolo che Gesù compie in noi e per mezzo di noi.

Crederne nel Crocifisso Risorto significa vivere nella gioia, aiutati dalla Parola e nutriti dall'Eucaristia. Il volto triste dei discepoli di Emmaus diventa pieno di gioia solo quando si lasciano guidare dalla Parola di Dio spiegata alla luce di Cristo; il loro cammino privo di speranza diventa un correre gioioso in mezzo alla notte solo quando riconoscono Gesù vivente nello spezzare il pane.

La Parola di Dio e l'Eucaristia sono il Cristo vivo in mezzo a noi; sono il nutrimento della nostra fede, il sostegno della nostra speranza e il senso profondo dell'amore verso tutto e tutti che non è semplice filantropia, ma capacità di assumere su di noi i pesi degli altri come ha fatto Lui che ha dato la vita per noi.

Come vedete ci rimane ancora parecchio cammino da fare per arrivare ad essere cristiani di tale fatta, ma questo non importa. Importa la volontà di mettersi continuamente in viaggio con Lui, con la bussola della sua Parola e con il Cibo che Lui ci indica. Impor-

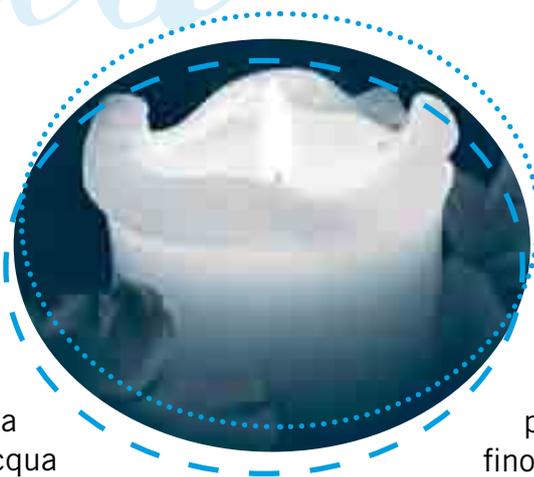


ta che quando cadiamo perché abbiamo voluto fare di testa nostra abbiamo sempre il coraggio di richiedere il suo Perdono e di rialzarci per riprendere di nuovo senza stancarci, senza scoraggiarci. Importa che riconosciamo con umiltà di avere bisogno di ritmi di vita scanditi dalla domenica come giorno di riposo, di purificazione, di ascolto della Parola, di nutrimento di grazia, di forza per incominciare una nuova settimana. Ci aiuti in questo la Madonna Santissima che in modo particolare veneriamo nel mese di maggio, mese a lei dedicato. Ella sempre intercede per la vita dei suoi figli, per noi. A lei ricorriamo non solo per ottenere grazie materiali, ma soprattutto chiediamole di darci quell'umiltà che è necessaria per accogliere i doni dello Spirito.

Con affetto il vostro Parroco

Don Luigi

Cronaca di un incontro quaresimale in famiglia



Come per una festa, nel condominio al secondo piano una porta è socchiusa.

Dentro un cerchio di sedie, troppe e diverse per una piccola abitazione; un vaso di fiori freschi, una candela accesa, una bacinella di acqua santa e un leggio col Libro; aperto.

Elisabetta e Giuliano, le nostre guide, ci stanno aspettando per la festa, ci accolgono con calore e un sorriso luminoso.

Noi, gli attesi, contenti di ripetere l'esperienza vissuta in Avvento, portiamo un po' di trambusto per *"Vivere la casa e abitare la vita"*.

Ci siamo tutti, anzi si sono aggiunte due persone e una volta anche il Parroco, don Luigi. Inaspettato, si è seduto in mezzo a noi nell'unica sedia libera, come uno di noi e non ci ha messo in soggezione, anzi ha aumentato la serenità di cuore e di mente.

Stefano ci porge l'acqua benedetta per il Segno di Croce e iniziamo la piccola liturgia familiare della Parola.

Il brano del Vangelo, sempre della domenica seguente e del tempo di Quaresima, è letto a più voci - fa niente se incespichiamo involontariamente - ci interpella nel silenzio e nella preghiera, distogliendoci dall'ingranaggio della solita fretta e superficialità.

Quella Parola, quelle sante parole arrivano dirette ad ognuno di noi, dentro, in modi diversi con grande intensità.

Infine, senza imbarazzo, riusciamo a dire la nostra riflessione e a condividere le nostre esperienze di vita quotidiana: le nostre stanchezze,

le nostre gioie, i nostri dubbi, le delusioni e i sogni, le speranze alla luce del Vangelo.

In silenzio o pregando nella sera cerchiamo di seguire le orme dei passi di Gesù su per il Colle della Crocifissione fino all'alba luminosa della Risurrezione.

Ci riusciremo? Lo speriamo davvero.

La domenica alla messa il Vangelo lo seguiamo con più consapevolezza e lo arricchiamo di nuovi contenuti.

Grazie di aver reso piccole Chiese domestiche le nostre umili case con questi incontri.

Claudia

P.S. Nell'evento della canonizzazione di papa Giovanni che ha voluto il Concilio Vaticano II e grazie a Paolo VI che lo ha reso operativo, penso sia bello rileggere il "decreto sull'apostolato dei laici" che al comma 30 dice:

"... con gli amici, in piccoli gruppi valutano i metodi e i frutti della loro attività apostolica e confrontano con il Vangelo il loro modo di vivere quotidiano".

(anche il 1° c. e il 17° c.)

Con l'entusiasmo comunicatoci da Papa Bergoglio, senza dimenticare i predecessori, Papa Giovanni Paolo II per il suo carisma e Papa Benedetto per la sua cultura e umiltà indissolubili, ringraziamo di cuore chi ha pensato, attivato e guidato gli incontri quaresimali nelle famiglie. Abbiamo potuto così riscoprire come le nostre umili case possono essere davvero piccole Chiese domestiche.

Un semplice **GRAZIE**

Claudia,

Adriana,

Maria,

Tilde,

Gianmaria,

Gabriella,

Maria S.,

Stefano,

Gabriella R.,

Patrizia,

Winny ...

Siete volti conosciuti da sempre,
ora siete volti di amici resi tali dalla preghiera condivisa.
Grazie a voi.

Aprire la porta di casa non costa fatica,
costa fatica aprire i cuori e ... voi l'avete fatto con generosità.
Penso ad alcuni volti stanchi dopo una giornata di lavoro,
la fatica di parlare, di aprirsi.

È stato bello abbassare la guardia a poco a poco
e, alle parole di Gesù, scoprirsi così simili e fratelli nella fede,
nella fatica del credere,
nelle preoccupazioni per i figli, per il futuro,
fratelli nei ricordi e nelle esperienze dolci e tristi della vita.
Grazie.

Ora, quando ci incontriamo, il nostro ciao, il nostro sorriso è
più vero e più intimo:
abbiamo condiviso la presenza del Signore fra noi.

E. e G.



Curiosità



sulle CAMPANE

Il termine “campana” deriva da Campania, la regione dove per la prima volta le campane furono usate a scopo rituale.

Le campane sono strumenti di forma vascolare, generalmente in metallo, ma a volte anche in legno, vetro o terracotta. Sono classificate come strumenti a percussione (strumento il cui corpo vibrante è il corpo stesso dello strumento).

Esistono due tipi di campane: quelle fornite di battaglio interno, come le nostre (le più diffuse in Occidente), e quelle che vengono percosse dall'esterno con un “martello” (le classiche campane orientali). Esistono varie forme di campane, secondo il contesto culturale, l'uso e il materiale di costruzione.

In genere le campane con battaglio, come per esempio le nostre, sono fuse in bronzo (lega rame-stagno) e vengono ancorate ad una struttura di ferro chiamata castello; questo tipo di campana solitamente è installata nella “cella campanaria” dei campanili o delle torri civiche.

La campana più grossa del mondo è la Zar Kolokol, misura quasi sette metri di diametro (diametro mt. 6,82; altezza mt. 7,47; spessore mt. 0,49) e pesa all'incirca 198 tonnellate. Non ha però mai suonato. Commissionata dalla sovrana Anna, nipote dello zar Pietro il Grande, venne fusa nel 1736; terminata la colata e trascorsi alcuni giorni di raffreddamento, stava per essere issata dalla fossa di fusione, quando a causa di un incendio le operazioni vennero fermate e l'acqua gettata per spegnere le fiamme causò una grande incrinatura; dalla campana si staccò un enorme frammento, che da solo pesava 11 tonnellate e mezzo. La campana, inutilizzabile, venne dunque sotterrata, ma dopo la metà del XIX secolo venne nuo-

vamente riportata in luce e issata su una piattaforma sotto la torre di Ivan il Grande, dove tuttora si trova.

La campana più grande d'Italia è ‘La Campana dei Caduti di Rovereto’,

chiamata *Maria Dolens*: è la quarta campana al mondo per dimensioni fra quelle che suonano a distesa. I cento rintocchi, che ogni sera alle nove e trenta risuonano dal colle di Miravalle, l'hanno resa un simbolo di pace mondiale che unisce, grazie alle 90 bandiere raccolte attorno ad essa, anche nazioni in ostilità come Israele e Palestina.

La Campana dei Caduti, voluta soprattutto dal sacerdote Antonio Rossaro, si può classificare tecnicamente come campana “a battaglia cadente”. Le sue dimensioni sono notevoli: il suo peso equivale a 22,639 tonnellate; il ceppo a 10,3 t e il battaglio a 0,6 t. La sua altezza è di 3,36 mt e il diametro di 3,21 mt. La nota musicale è SI Bemolle.

Fusa a Trento dalla fonderia Luigi Colbacchini nel 1924 con il bronzo dei cannoni delle 19 nazioni che presero parte alla Prima Guerra mondiale, venne collocata inizialmente nel castello di Rovereto. Fu decorata dallo scultore della Val di Non Stefano Zuech, che la decorò con un lungo corteo del bassorilievo di impostazione neoclassica. Poiché il suono non corrispondeva a quello voluto, venne nuovamente fusa a Verona dalla fonderia Cavadini nel 1939, per poi ritornare a Rovereto il 26 maggio 1940. A causa di una grave incrinatura alla quale non si poteva altrimenti rimediare, venne fusa ancora una volta nel 1964, grazie al sostegno finanziario del Lions Club d'Italia, dalla Fonderia Capanni di Castelnovo ne' Monti (RE). Fu benedetta il 4 novembre 1964 da papa Paolo VI e le si dette una nuova collocazione sul Colle di Miravalle.

GENEROSITÀ PER LE CAMPANE (DAL 19-03 AL 18-04)

Continua la generosità per neutralizzare la spesa sostenuta per le nostre campane.

NN. 50,00; NN. 50,00; in memoria del marito e del figlio NN. 100,00; NN. 150,00; Tombolere 100,00; NN. 50,00; NN. 30,00; NN 50,00; NN. 50,00 in memoria di un proprio defunto; NN. 150,00; NN. 50,00; NN. 20,00; NN. 50,00; gruppo catechesi adulti 170,00; nel bussolotto delle elemosine dal 19 marzo al 18 aprile 900,00.

Grazie per la vostra Generosità e Fiducia!

GORLE in BREVE

Venerdì 21 marzo 32 **coscritti di Gorle del 1967** si sono ritrovati dopo tanti anni presso l'azienda agricola 'La Bironda' di Scanzosciate.

L'idea è venuta a 2 amiche, che, davanti ad una tazzina di caffè, hanno iniziato a ricordare tutti i nomi e i cognomi degli ex compagni di classe e a stilare la lista degli invitati. Da qui è partita la ricerca: in alcuni casi si è trattato solo di contattare i genitori (ancora residenti a Gorle), i quali hanno dato il recapito dei figli; in altri casi è stato utilissimo internet con i suoi social network. Sono stati rintracciati coscritti che ora risiedono a Milano e Verona; qualcuno si è trasferito all'estero (chi a Monaco, chi negli Stati Uniti); qualcuno non è riuscito a partecipare all'incontro, ma è in attesa della

'seconda puntata', che si svolgerà entro l'anno. È stata una serata bellissima: un emozionante viaggio nel tempo tra racconti, risate e ricordi sui banchi delle elementari e delle medie. Un'occasione per confermare che quella del 1967 resta una 'bella classe', grazie a speciali genitori e insegnanti che hanno formato e preparato ogni persona ad affrontare le affascinanti strade della vita.

Mercoledì 26 marzo l'Oratorio ha ospitato **'la cena del povero'**, un'iniziativa del Gruppo Missionario che ha permesso alla comunità di consumare un pasto semplice e frugale, prima di vivere un momento di riflessione e di preghiera su temi legati alla missione.

Una cinquantina le persone che hanno partecipato a questo in-

contro e tra loro anche alcuni ragazzi della terza media insieme alle loro catechiste. Bellissimo e interessantissimo il momento delle testimonianze date da Ivana e Simona sull'esperienza che hanno avuto in alcuni paesi dell'Africa e in Terra Santa.

Nella messa delle 11.30 di **Domenica 30 marzo** sono stati presentati alla comunità 3 **nuovi chierichetti**: Giorgio Antonello, Cristian Lorenzi e Thomas Miglioli. L'impegno di questi ragazzi di 10 anni è iniziato ad ottobre 2013: sono stati 5 mesi fondamentali per scoprire e conoscere chi è il chierichetto, i gesti che deve compiere, quali sono i luoghi della celebrazione, l'anno liturgico con i suoi tempi, i colori della liturgia, i libri, le vesti, gli arredi sacri, il Triduo





ni suscitate da “Madre Natura” si sono esibiti con tanto entusiasmo sul palco del cineteatro Sorriso. L'occasione è stata la messa in scena dello spettacolo a scopo benefico ‘Naturalezza’ della Compagnia teatrale SOTTOSOPRA, che, con i ragazzi dello SFA, ha portato nel cuore dei numerosi presenti la gioiosa sensazione che gli stessi attori vivono nel contesto teatrale. È stata una serata all'insegna della generosità: sono stati, infatti, raccolti Euro 820,00, interamente devoluti all'Associazione “Condivisione e Solidarietà alle Famiglie Don Aldo Morandi”. L'evento, promosso dal Comune di Gorle, è stato organizzato dalla Cooperativa Namastè che ha trasformato in risorsa benefattrice le sorprendenti capacità dei ragazzi, diversamente abili, provenienti da Gorle, Torre Boldone, Albano, Torre de' Roveri, Scanzo, Pedrengo, Comunità di Cenate e di San Paolo d'Argon. Un grazie a tutti coloro che hanno contribuito a sostenere le famiglie bisognose del nostro paese, beneficiate da questo evento provvidenziale, che ha dimostrato, ancora una volta, le tante sinergie della comunità di Gorle.

Pasquale, l'importanza della preghiera e in particolare la Messa e i suoi momenti. Ora questi ragazzi, che frequentano la quarta elementare, sono pronti per svolgere gli incarichi loro affidati, accompagnati e sostenuti dalla gioia e dall'entusiasmo degli altri chierichetti e dalla passione e dedizione delle esperte e dolci animatrici e formatrici Carla e Gabriella.

Giovedì 3 aprile diciotto magnifici e convinti interpreti delle emozio-



Domenica 13 aprile trentatré bambini di 2° elementare hanno celebrato la **Prima Confessione**, sperimentando la bellezza dell'Amore del Padre. Preghiamo il Signore perché mandi sempre su di loro il suo Spirito Santo, necessario per scoprire con gioia che cosa significa essere perdonati e riconciliati con Lui e, liberati dal male, diventare pienamente suoi figli così come Lui li hai voluti nel giorno del loro Battesimo. La celebrazione della Prima Confessione era stata preparata da un ritiro spirituale nel pomeriggio del sabato: i bambini hanno pregato; si sono divisi in gruppi nelle aule dove, guidati dalle catechiste, hanno fatto un esame di coscienza; hanno partecipato a un momento di animazione, preparato da alcune mamme, nel quale hanno rappresentato la parabola del Padre Misericordioso; hanno fatto merenda e giochi e poi tutti a casa dopo aver concluso con un momento di preghiera.

Con la **Messa in Coena Domini** di **Giovedì 17 aprile** si è ufficialmente inaugurato il Triduo Pasquale. Un doppio appuntamento che ha fatto rivivere l'Ultima Cena del Signore ed è stato impreziosito dal sempre emozionante rito della Lavanda dei piedi. L'appuntamento delle ore 17 è iniziato con la presentazione degli Olii (Crisma, Olio dei Catecumeni e Olio degli Infermi), consacrati in mattinata dal Vescovo Francesco, che sono stati portati sull'altare e incensati. Dopo la liturgia della Parola si è compiuto il gesto della Lavanda dei piedi: il celebrante, tolta la casula e indossato il Grembiule, ha lavato e baciato i piedi di 12 bambini (che raffigurano i 12 apostoli) di 3° elementare, prossimi a ricevere la Prima Comunione.



Anche la celebrazione delle 20.30 è iniziata con la presentazione e l'incensazione degli Olii sacri. Al canto del Gloria sono state fatte suonare le campane (prima di essere "legate" fino al Gloria del Sabato Santo per sottolineare con il silenzio l'attesa della gioia pasquale); dopo l'omelia ha avuto luogo la Lavanda dei piedi a 12 ragazzi di 2° media, prossimi a ricevere la Cresima. Al termine della Messa l'Eucaristia è stata riposta nel tabernacolo adagiato in mezzo a un giardino di fiori ai piedi dell'altare della riposizione. Tutta la notte diverse persone hanno vegliato in adorazione, meditando sulla passione di Gesù.

Una quarantina di adolescenti e giovani hanno aderito all'invito di vivere insieme la notte di **veglia tra il Giovedì e il Venerdì Santo**. È stato un momento intenso di preghiera e di riflessione con il Signore nell'orto degli Ulivi. Tutto è iniziato in oratorio alle ore 22: dopo aver condiviso una proposta preparata dai catechisti, a mezzanotte i ragazzi sono entrati in Chiesa per l'inizio della Veglia che è proseguita fino alla mattina. A turni di un'ora i ragazzi hanno vegliato

con il Signore in attesa della sua condanna a morte. L'esperienza si è conclusa venerdì 18 aprile alle ore 8 con l'ultima preghiera e la colazione in oratorio.

Fino alle ore 14,30 di **Venerdì 18 aprile** è continuata l'adorazione eucaristica in Chiesa parrocchiale con diverse proposte per i bambini delle elementari, per i ragazzi delle medie, e per la Comunità. Alle ore 15 si è celebrata la **Pasione del Signore** con il bacio della Croce e la possibilità di accostarsi alla S. Comunione.

Alle ore 20.30 si è svolta la **VIA CRUCIS** in Chiesa Parrocchiale preparata dai giovani. Una Via Crucis molto particolare in cui i passi del Vangelo della Passione si sono uniti al cammino quaresimale parrocchiale (Abitare la vita) con provocazioni e suggestioni legate alla vita concreta.

Alle ore 15 di **Sabato 19 aprile** sono state **benedette le uova**. Un rito molto sentito, non solo tra i bambini, ma anche tra gli adulti. L'uovo, infatti, rappresenta la risurrezione di Gesù.



Il Cristianesimo riprese le tradizioni che vedevano nell'uovo un simbolo della vita, rielaborandole nella nuova prospettiva del Cristo risorto.

L'uovo infatti somiglia a un sasso e appare privo di vita, così come il sepolcro di pietra nel quale era stato sepolto Gesù. Dentro l'uovo c'è però una nuova vita pronta a sbocciare da ciò che sembrava morto.

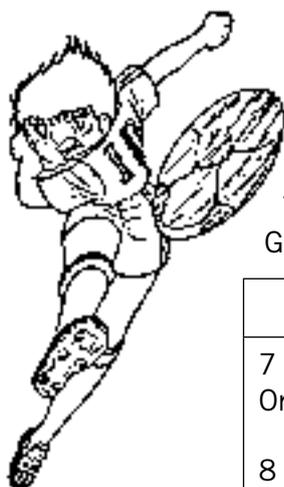
Battesimi

Sabato 19 aprile, durante la Veglia Pasquale del Sabato Santo, sono stati celebrati i battesimi di Tommaso, Davide e Giacomo e Domenica 27 aprile è stato celebrato il battesimo di Margherita. Tommaso, Davide, Giacomo e Margherita, rinati a nuova vita, entrano a far parte della Chiesa. Preghiamo il Signore perché possano crescere nell'amore di Dio e

come Gesù in sapienza e grazia e perché noi tutti possiamo essere loro di esempio nel compiere il bene.

Benvenuta!

Le campane hanno suonato a festa per la nascita di Marta: una grande gioia per la mamma, il papà, i parenti e per tutta la comunità di Gorle che augura una lunga vita alla piccola nata.



L'ORATORIO NEL PALLONE

Trovate di seguito i risultati fino ad ora ottenuti dalla nostra squadra Oratorio Gorle e la classifica aggiornata.

Oratorio Gorle Categoria Dilettanti a 7 (DIL7) gruppo D gironeQ

7 ° Giornata di ritorno
Or.Gorle vs Bergamasca@Calcio 3-2

8 ° Giornata di ritorno
Bergamo City vs Or.Gorle 2-9

9 ° Giornata di ritorno
DR7 2012 vs Or.Gorle 1-7

10 ° Giornata di ritorno
Or.Gorle vs Roby Moto Seriate 4-1

11 ° Giornata di ritorno
Galacticos vs Or. Gorle 1-5

CLASSIFICA

PL	Squadra	PU	PG	PV	PN	PP	RF	RS	RF-RS	PU:PG
1	Bar Tasso Zanica	53	22	17	2	3	114	53	+51	2,409
2	Or.Gorle	52	22	17	1	4	93	51	+42	2,363
3	New Line Belgare	50	22	16	2	4	123	62	+61	2,272
4	Or.Cornale "W"	49	22	16	1	5	104	59	+45	2,227
5	Bergamasca@Calcio	39	22	12	3	7	97	73	+24	1,772
6	Galacticos	34	22	11	1	10	91	99	-8	1,545
7	Roby Moto Seriate	25	22	7	4	11	71	97	-26	1,136
8	Valtesse FC	22	22	7	1	14	70	92	-22	1
9	Nosari	19	22	5	4	13	70	86	-16	0,863
10	DR7 2012	10	22	5	4	13	58	86	-28	0,863
11	Or.TorreBoldone B	10	22	2	4	16	61	110	-49	0,454
12	Bergamo City	10	22	3	1	18	62	136	-74	0,454

PROMOZIONE AL GIRONE C ... GRAZIE RAGAZZI!!!

Raccontiamoci ... Raccontiamoci ... Raccontiamoci ... per conoscerci

Carissimi, la nostra rubrica si arricchisce di nuove esperienze di vita vissuta. Incontreremo non solo famiglie ma anche singole persone che nei vari ambiti si distinguono per il loro impegno, professionale ed umano, per la generosità e per la Fede. E iniziamo alla grande con MARIO MILESI, medico cardiologo nonché poeta molto affermato. In questo articolo ne vogliamo evidenziare la professionalità e la dedizione ai suoi pazienti. Nel prossimo numero conosceremo anche il suo impegno e la sua bravura nello scrivere poesie e racconti narrativi.

Mario Milesi abita a Gorle dal lontano 1964.



DOTT. MARIO MILESI

I suoi 88 anni non li dimostra: è nato a Bergamo nel 1926. Nel luglio 1950, a soli 24 anni si laurea in Medicina a Pavia con un punteggio di 110 su 110, il massimo!
“Università stupenda, - raccontata - dove per 6 anni ha studiato e frequentato le cliniche univer-

sitarie dell’Ospedale S. Matteo di Pavia”.

Subito dopo la laurea si specializza in malattie del sangue-ricambio (diabete) e tubo digerente.

Decide di orientare la propria professione non alle dipendenze di un Primario ospedaliero

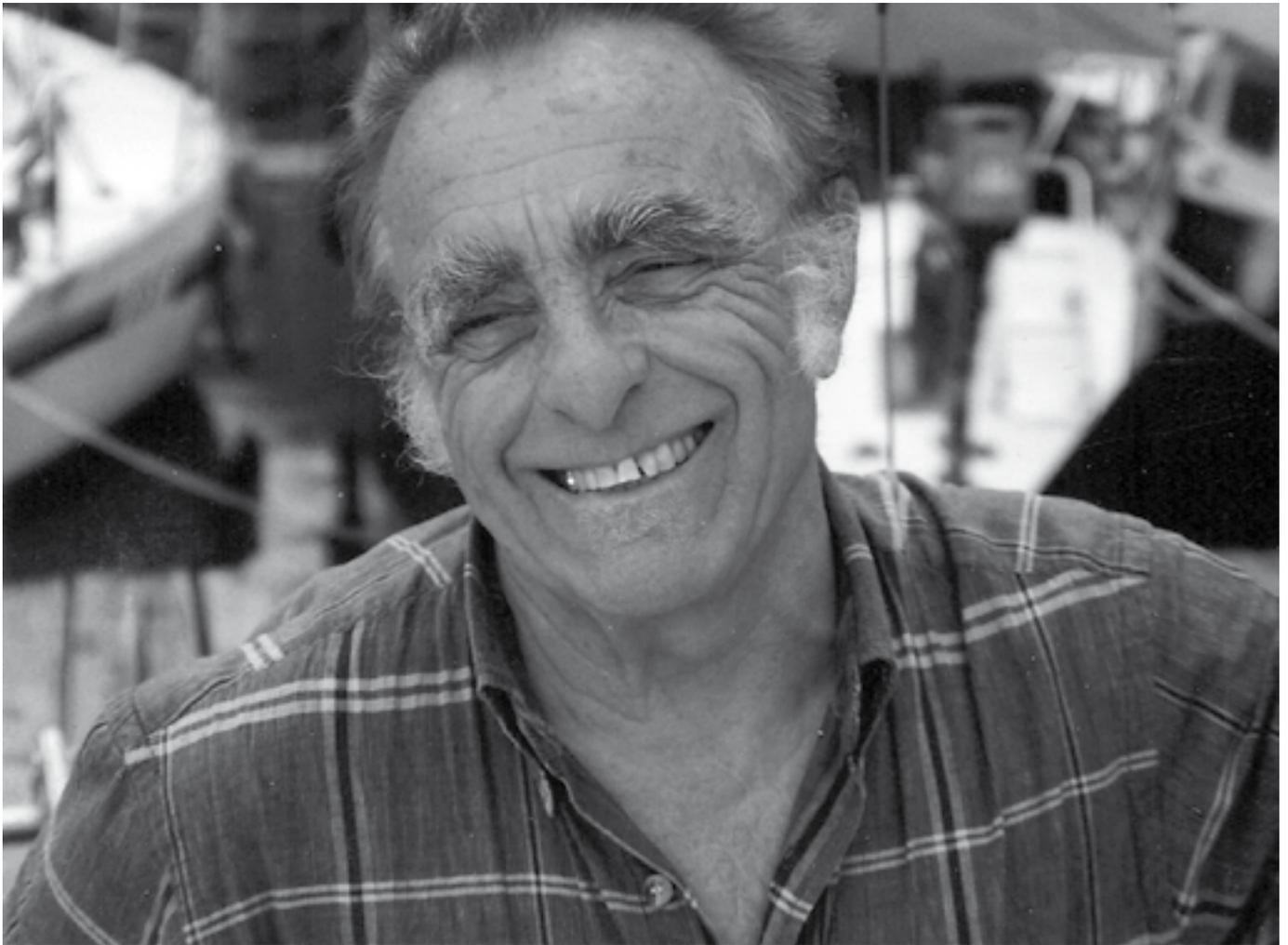
ma alla libera professione che gli consente di essere vicino ai pazienti, quindi sceglie di “fare il medico della Mutua”. Dopo 5 mesi di supplenza per coprire i turni di medici in ferie inizia ad esercitare in un ambulatorio tutto suo in Borgo Santa Caterina.

La medicina richiede continui aggiornamenti perciò decide di utilizzare un giorno alla settimana, e lo farà per 30 anni, per frequentare come assistente volontario l’ospedale di Bergamo affiancando i primari di Medicina, Urologia, Chirurgia e Radiologia.

Ne segue la specializzazione in Cardiologia all’Università di Torino.

“Il prof. Giorgio Invernizzi, primario e fondatore della Cardiologia Bergamasca all’ospedale di Bergamo è stato un grande e generosissimo maestro!”

Il racconto continua: **“Come**



medico della mutua ho avuto un rapporto molto intenso con la mia gente che mi ha scelto per affidarsi in caso di malattia e che nei 50 anni di esercizio della mia professione ho visto nascere, crescere e morire. È molto bello che non girasse mai del danaro nelle mie mani. Spesso dopo una visita accurata o una sequenza di visite a domicilio, il mio caro "mutuato" mi faceva scivolare in mano "cento lire" per un caffè. Commosso e gratificato spesso lo abbracciavo".

Il dott. Milesi, sposato con Anna Vitali sua compagna di studi in Università, ha tre figli: una figlia medico, un figlio ar-

chitetto e una figlia insegnante di lettere che in totale gli hanno regalato 7 nipoti.

Ogni giorno, come allora il dott. Milesi torna nel suo Borgo, tra la sua gente.

"In Santa Caterina sono più le strette di mano, dopo un grazie per il consiglio dato. Come allora! Commovente ...".

Carissimi, riportiamo qui due episodi molto significativi, scritti di suo pugno, che ne rivelano la grande umanità e professionalità.

Ringraziamo di cuore il dott. Milesi e vi aspettiamo per la prossima puntata.

(Rachele e Cinzia)

IL BAMBINO NEL MASTELLO (CASO IN DATA 1955-1956)

Torre Boldone, un paese a 3 km da Bergamo.

Avevo un piccolo ambulatorio e un recapito telefonico per qualche visita a domicilio.

Ore tre di un pomeriggio di sole di aprile, ero a casa nel mio studio.

Chiamata urgentissima. Grande allarme.

"Venga subito dottore, un bimbo di 4 mesi sta malissimo!"

In arcioni al mio "guzzino". Entro in un'aia nota alla periferia del paese. Sotto il portico grande allarme.

Un bambino di tre mesi non

respira più. È blu. Lo vedo, lo tocco. L'allarme è dovuto. Il bambino è "blu".

Respiro affannoso e corto. Non risponde a stimoli (voce di mamma, pizzicotti della mia mano).

Senza dir nulla faccio una respirazione bocca a bocca, e velocissimo calcolo: 15 minuti per giungere in ospedale, 5-10 minuti per accertamento in pronto soccorso e 5 per giungere in corsia, = 25 minuti = morte sicura.

Non indugio.

Mando un ragazzo in farmacia a comprare 50 grammi di senape in polvere e basta.

E via veloce! Un mastello con acqua bollente viene preparato.

Arriva la "senape", che getto nell'acqua bollente del mastello. Correggo la temperatura immergendo il mio braccio. Le 5-6 persone guardano ammutolite - la mamma è spettrale e non piange neppure più.

L'acqua scotta ma va bene così! Afferro per i piedini il bimbo e lo affondo testa in giù nella tinozza per 3-4 secondi.

Seconda respirazione, mia, bocca a bocca e riaffondo il

bimbo per qualche secondo in più nel mastello quasi bollente. Lo recupero. Rosso come un gambero.

Spontaneamente "tira" un gran respiro e piange - piange forte.

È nelle mie mani bello - nudo - urlante.

Con le mie mani lo alzo al cielo. Indugio un attimo e ringrazio Dio.

Con calma, inizio la terapia di fondo della bronchiolite capillare che lo stava uccidendo.

Il bimbo rapidamente guarito cresce sano e robusto. Il mio grosso rischio ne è valsa la pena.

QUESTA È LA STORIA DEL COLONNELLO!

Colonnello di cavalleria in pensione - oltre i 70 anni - gentile, cortese: da me ben conosciuto, quale medico di famiglia. Mai malato veramente.

Disturbato sì, lui e me, da lievi sintomi da anni, di nausea e malumori con lievi coliche intestinali.

Contenuto il tutto da moderata terapia anti-ansia. Insomma

un nevrotico.

Un pomeriggio viene - solo - in ambulatorio.

Dopo di lui ancora una ventina di persone da sentire e visitare.

"Dottore - dice - bene in famiglia?" e chiede informazioni di moglie e figli miei.

Cortese, ma incurante del fatto che alle sue spalle, come detto, ci siano ancora tanti pazienti da vedere.

"Guardi dottore - dice venendo al suo problema - io non digerisco!".

Ovvia sarebbe stata la prescrizione di un digestivo.

Invece mi alzo, lo faccio stendere sul lettino da visita e con grande istintiva delicatezza esploro l'addome.

Diagnostico subito un aneurisma dell'aorta discendente in addome, pronto alla rottura.

Convoco d'urgenza moglie e una figlia e imperativamente ricovero in Ospedale il paziente.

La sera stessa (diagnosi manuale esatta) viene operato.

Salvo e in ottima salute fino a tarda età.

Al pensiero le mie mani, ancor oggi, riflettono al mio cervello, ansia, terrore e soddisfazione.

ORARI delle CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

SABATO/PREFESTIVI: ore 18.30

GIORNI FESTIVI: ore 8.00-10.00-11.30-18.30

GIORNI FERIALI: ore 9.00-18.00





LA MISSIONE NO



All'inizio di questa Quaresima il Gruppo Missionario ha proposto a noi catechiste di terza media di invitare i nostri ragazzi alla cena del povero. Conoscevo questa iniziativa, ma non vi avevo mai partecipato, per questo abbiamo accolto con gioia questo invito, estendendolo con entusiasmo ai ragazzi, ritenendolo anche un naturale collegamento al nostro cammino di catechesi di quest'anno. Speravamo che partecipassero numerosi, un po' per curiosità, un po' per vivere la Quaresima facendo qualcosa di buono, per se stessi e per gli altri, ed è stata una grande gioia quando si sono presentati all'appuntamento 12 ragazzi!

Alla cena abbiamo condiviso, con tanta gente della nostra comunità, cibo, davvero povero (riso bianco e ceci, accompagnato da pane nero e acqua), chiacchiere, confidenze e risate (sobrietà non significa tristezza!) e soprattutto preghiera, attraverso la lettura di testimonianze di missionari nel mondo, preghiere insieme e la testimonianza di due giovani donne



che hanno fatto della loro vita un dono, mettendosi a disposizione, anima e corpo, della missione in Africa.

È stato davvero un momento speciale e intenso, non solo perché mi sono resa conto che ci sono persone per cui un pugno di riso rappresenta il solo sostentamento di una intera giornata, quando c'è, ma anche perché, ascoltando la testimonianza di Ivana, ho capito che nel mondo c'è un grande bisogno di gente che faccia qualcosa, che si metta in gioco, che testimoni con le opere il Vangelo predicato da Gesù.

Ho sempre pensato che fare il missionario significasse partire per terre lontane, vivere lontano da casa nella povertà, nei disagi, condividere il dolore della gente, avere una conoscenza del Vangelo tale che ti permetta di "predicare", possedere una fede che "spacca le montagne"... praticamente una cosa riservata agli "addetti ai lavori" (preti, suore, laici consacrati). Adesso credo che questo sia vero solo in parte. Sono fermamente convinta che la missione sia tutto questo, è vocazione, è desiderio che nasce dal profondo del cuore, è lasciare tutto per giocare per il Signore, in paesi lontani. Ma credo anche che essere missionari vada oltre. La missione è ovunque ci sia bisogno di Dio, di riscoprirlo, di conoscerlo, di viverlo, di amarlo. La missione è

dove Dio è stato dimenticato, barattato con il denaro, il potere, la fama, le cose, dove gli ultimi sono sfruttati e umiliati. La missione è dove Dio è lasciato fuori dalla porta di casa e fatto entrare solo quando ce n'è bisogno, come fosse un distributore di grazie. E non c'è bisogno d'andare in Africa per trovare questo, il mondo occidentale è una bella "palestra".

Per questo vorrei dire grazie a chi ci ha dato l'opportunità di vivere

N E' PER POCHI ELETTI!



questo momento forte e delicato al tempo stesso, ricco di condivisione e spiritualità. Oggi mi sento più consapevole che la “missione” non è per pochi “eletti”, ma messa nelle mani di ogni uomo (e donna) di buona volontà.

Condivido una preghiera che tanto mi è piaciuta, col desiderio di riuscire a tradurla nella pratica.

(una catechista di terza media)

Signore Gesù,
fammi diventare una ciotola:
pronto a ricevere, pronto a dare,
pronto a regalare, pronto a essere rubato.
Signore, fammi diventare una ciotola per Te,
dalla quale prendi qualcosa, nella quale puoi mettere qualcosa.
Trovi in me qualcosa che puoi prendere ?
Sono abbastanza prezioso perché Tu deponga qualcosa in me?
Signore, fammi diventare come una ciotola per i miei simili,
aperto all'amore ed al bello che essi vogliono donare,
aperto ai loro pensieri ed alle loro pene,
aperto ai loro occhi tristi ed ai loro sguardi ansiosi
che pretendono qualcosa da me .
Signore, fammi diventare come una ciotola.

(preghiera di Taizé)

DAL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE



Lunedì 31 Marzo alle ore 20,45 presso l’Oratorio si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP).

L’incontro si apre con la lettura di un brano di S. Agostino che parla di Cristo “via alla luce, alla verità e alla vita”.

Segue la lettura ed approvazione del verbale del precedente Consiglio Pastorale.

Si passa, poi, alla riflessione sulle funzioni del Consiglio Pastorale Parrocchiale aiutati da alcuni testi che mettono in evidenza le finalità di tale gruppo, i rischi da evitare e anche le mete da perseguire.

Con il Sinodo Diocesano, conclusosi nel settembre del 2007, il Consiglio Pastorale Parrocchiale è diventato un organismo pastorale obbligatorio; ha una durata quinquennale e ha il compito di “consigliare il parroco nella conduzione pastorale della parrocchia”. Esso “è segno della comunione e della fraternità parrocchiale ed esprime la corresponsabilità di tutti i membri del popolo di Dio nella costruzione continua della Chiesa...” (n° 37).

È importante che nel Consiglio Pastorale siano rappresentati tutti i gruppi parrocchiali in modo che tutti siano al corrente di ciò che avviene all’interno di essi e così possano interagire nella vita pastorale nel raggiungimento delle finalità della pastorale parrocchiale. Non è necessario

“avere delle lauree”, ma è necessario, invece, che ci sia capacità di collaborazione, voglia di impegnarsi, di ascoltare e di essere “missionari” negli ambienti nei quali consumiamo la nostra vita.

Viene chiesto se possono fare parte del Consiglio Pastorale anche persone che appartengono ad associazioni non prettamente parrocchiali; la risposta è negativa. Sarà compito dei partecipanti al Consiglio Pastorale il promuovere azioni per contattare ed avvicinare queste realtà e con esse collaborare per raggiungere fini comuni, ma in esso rientrano solo persone che fanno attivamente parte della comunità parrocchiale.

Si passa, poi, a stabilire gli impegni del mese di maggio con l’organizzazione delle funzioni tipiche di questo mese.

Come ogni anno la S. Messa feriale delle ore 18,00 verrà celebrata presso il Santuario.

I rosari serali meditati verranno recitati nelle seguenti date e luoghi:

- lunedì 5/5 rosario in Via Don Aldo Morandi: misteri gaudiosi
- lunedì 12/5 rosario nella cascina degli Alpini: misteri luminosi
- lunedì 19/5 rosario presso il Borghetto vecchio: misteri dolorosi
- lunedì 26/5 rosario presso il Cimitero: misteri gloriosi

I misteri del S. Rosario saranno introdotti con pensieri tolti dall'Enciclica di Papa Giovanni XXIII "Pacem in Terris" pubblicati su "Alere", il mensile del Seminario di Bergamo.

La chiusura del mese di maggio con la S. Messa, come sempre, avverrà al santuario con la processione all'interno del parco Zavaritt, ma viene anticipata a giovedì 29/5 in quanto il 31 cade di sabato.

Rimangono confermate l'adorazione Eucaristica del giovedì e la recita giornaliera del rosario nel pomeriggio presso il Santuario.

Si passa poi a definire l'organizzazione della festa del Corpus Domini che liturgicamente prevede una processione con il Santissimo Sacramento. Poiché quest'anno cade verso la fine di giugno si decide di anticiparla all'ultima domenica di Maggio e farla coincidere con la chiusura dell'anno catechistico. Si posticipa la

S. Messa delle 10,00 alle ore 10,30, si elimina quella delle 11,30 e dopo la messa si svolge la processione con il Santissimo con la partecipazione dei bambini della Prima Comunione. Poi, per chi vuole, pranzo comunitario in oratorio e nel pomeriggio, sempre in oratorio, giochi organizzati dal Gruppo adolescenti.

Si decide, anche, di celebrare la S. Messa al Camposanto il mercoledì alle 20,30 nei mesi di giugno-luglio-agosto. Questa iniziativa vuole dare la possibilità a quanti lavorano di poter partecipare ad una S. Messa infrasettimanale in un luogo che ha dimostrato di essere particolarmente gradito alla comunità parrocchiale.

L'iniziativa è sperimentale: a settembre si deciderà se continuare o no questa proposta.

Si definisce la data della festa patronale: 7 settembre.

La riunione termina alle ore 23,30.

CON GLI OCCHI E CON IL CUORE

PROPOSTA D'INCONTRO CON LE MISSIONI PER ADULTI

Sarà possibile vivere un periodo d'incontro con le missioni anche per adulti che hanno il desiderio di conoscere direttamente la vita del missionario e della sua comunità.

Venerdì 16 maggio <i>Sogno di una notte...</i> Perché un'esperienza oltre oceano? Scavare nelle motivazioni. Interrogare la vita.	Venerdì 30 maggio <i>Scommettere sul futuro</i> La povertà come dono La miseria come scandalo. L'umanità come ricchezza.
Venerdì 23 maggio <i>Impegno di una vita</i> Le ragioni della missione La gioia dell'evangelizzazione. L'impegno di rimanere.	Venerdì 6 giugno <i>Decidere di partire</i> L'entusiasmo di prendere il largo. L'incontro della fede. La spiritualità della missione.



Gli incontri si svolgono presso il CMD dalle h 20,45 alle 22. Le iscrizioni si chiudono il 3 maggio.
L'esperienza sarà nel mese di settembre/ottobre in data da destinarsi con i partecipanti.

Per info e iscrizioni CMD - 035.4598480 - cmd@diocesi.bergamo.it



I verbi del prete



Predicare e confessare, ascoltare e benedire, pregare e studiare, accogliere e amministrare: sono solo alcuni dei verbi che accompagnano i gesti e le azioni che i sacerdoti compiono abitualmente nel loro cammino. In particolare cerchiamo di approfondire il verbo PREGARE. Quante volte ci siamo domandati: Come si fa a pregare? C'è un modo corretto di pregare? Che cosa dobbiamo dire? Come prega un sacerdote?

Il libro 'I verbi del prete', scritto da due parroci di Milano, Davide Caldirola e Antonio Torresin, ci viene in aiuto e ci svela qualche segreto 'da addetti ai lavori'.

Perché la preghiera, quando è vera, anche quella di un prete, non può essere la monotona ripetizione di un dovere, ma lo stare di fronte ad un 'tu' che non smette di sorprendere, un Dio che rinnova ogni volta la sua fiducia e ci dona sempre una nuova possibilità.

Anche un prete, spesso, non è contento della sua preghiera, gli pare debole e incerta, la vorrebbe più profonda e appassionata. Eppure bisogna partire dalla preghiera che c'è, piccola e fragile, e lasciare che sia essa a condurci alla trasformazione della vita. Tutti noi impariamo a pregare. Anche i sacerdoti vivono uno scarto tra quello che apprendono in seminario, con i ritmi scanditi e protetti, e quello che trascorrono 'sul campo': è proprio in questo momento che comprendono come pregare, vivono un'esperienza che cerca l'essenziale, che entra 'nel segreto' dove il Padre vede. Più si va avanti, più si 'semplifica il cuore'. Crescere nella conoscenza di Dio vuol dire diventare con lui più familiari, entrare in una relazione per-

sonale con il Signore. La preghiera è il luogo della grazia e delle grazie spirituali. Tutto ci riporta a Dio: ogni azione, ogni istante della giornata diventa un appello per scorgere tracce del suo mistero.

Esiste un legame inestricabile tra il sacerdote e la comunità. Un prete non prega mai solo: in tanti giorni è semplicemente portato dalla preghiera della sua comunità. Mentre lui si affanna dietro le mille responsabilità della parrocchia, ci sono i piccoli, i poveri, gli ammalati, gli amici, i familiari che pregano e 'scaldano' la chiesa. Ci sono le persone che recitano il rosario, quelle che in silenzio si inginocchiano e adorano. Insomma ci sono tutte quelle persone preziosissime che 'preparano' la celebrazione eucaristica.

Ma anche quando un prete prega da solo, in realtà prega nella Chiesa e con la Chiesa: ha davanti gli occhi, i volti, le richieste delle persone che cercano il Signore e che a lui si affidano. Sono tante le persone che chiedono ad un sacerdote: 'Padre, mi aiuti a pregare perché non ne sono capace'. Di certo anche i don fanno fatica. Ma proprio questa fatica, questo essere dalla parte dei discepoli che chiedono al Maestro: 'Insegnaci a pregare perché noi non ne siamo capaci', è fondamentale per collocarci nella giusta posizione. La vera e unica grande preghiera è quella di Gesù. Lui, come Figlio, si offre, intercede, loda, benedice il Padre. È, egli stesso, una grande e infinita preghiera. Ai discepoli è data la grazia di stare vicino a Gesù: come nell'orto sono chiamati ad 'abitare' la sua preghiera, a volte vegliando, molto più spesso, sopraffatti dal sonno e dalla paura. Incapaci



di pregare, stiamo semplicemente nello spazio della preghiera di Gesù. Per questo un prete, quando celebra l'Eucaristia, si ritrova 'messo in preghiera' semplicemente perché prossimo in modo singolare alla preghiera di Gesù.

Paola

LE VITE DEI SANTI

San Bernardino da Siena, 20 maggio 2014

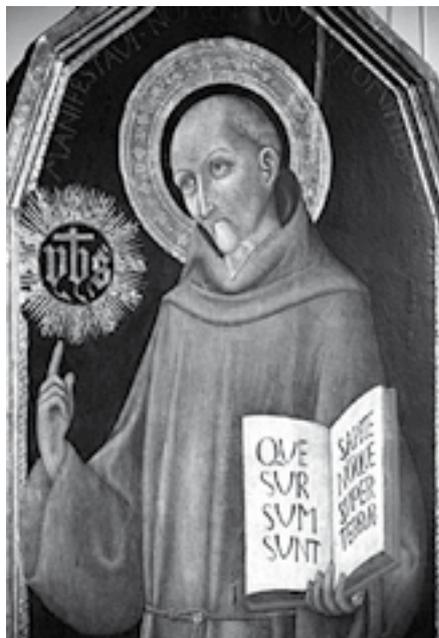
San Bernardino nacque a Massa Marittima l'8 settembre 1380 dalla nobile famiglia degli Albizzeschi (famiglia di origine senese) e lo stesso giorno venne battezzato nella cattedrale. Rimasto orfano si trasferì a Siena dove frequentò gli studi e visse

agiatamente, curato dalle zie. Dopo aver vestito l'abito a ventidue anni, iniziò un'intensa attività come predicatore girando e predicando per tutta l'Italia settentrionale. La sua predicazione fu così incisiva da essere sprone di forte rinnovamento per la Chie-

sa cattolica italiana e per tutto il movimento francescano. Nelle sue prediche insisteva sulla devozione al Santissimo Nome di Gesù.

Si ritiene che grazie a lui il Cristogramma JHS sia entrato nell'uso iconografico comune e sia dive-

nuto familiare alla gente. Infatti, venivano fatte baciare ai fedeli che ascoltavano le sue prediche delle tavolette di legno incise con il monogramma JHS sormontato da una croce e attorniato da un sole. Il trigramma fu disegnato da Bernardino stesso, per questo è considerato patrono dei pubblicitari. Il simbolo disegnato sulle tavolette: un sole d'oro in campo azzurro, al centro del cerchio del sole le tre lettere JHS che sono le prime tre del nome Gesù in greco (ma si sono date anche altre spiegazioni, come l'abbreviazione di "In Hoc Signo (vinces)", il motto costantiniano, oppure di "Iesus Hominum Salvator". Ad ogni elemento del simbolo, Bernardino applicò un significato: il sole centrale è chiara allusione a Cristo che dà la vita come fa il sole, e suggerisce l'idea dell'irradiarsi della Carità. Il calore del sole è diffuso dai raggi, ed ecco allora i dodici raggi serpeggianti cioè i dodici Apostoli e poi da otto raggi diretti che rappresentano le beatitudini; la fascia che circonda il sole rappresenta la felicità dei beati che non ha termine, il celeste dello sfondo è simbolo della fede; l'oro dell'amore. Bernardino allungò anche l'asta sinistra dell'H, tagliandola in alto per farne una croce, in alcuni casi la croce è poggiata sulla linea mediana dell'H. Il sole ha dodici raggi che san Bernardino, in relazione al nome Gesù così descrive: I) Rifugio dei peccatori, II) Vessillo dei combattenti, III) Medicina degli infermi, IV) Sollievo dei sofferenti, V) Onore dei credenti, VI) Splendore degli evangelizzanti, VII) Mercede degli operanti, VIII) Soccorso dei deboli, IX) Sospiro di quelli che meditano, X) Aiuto dei supplicanti, XI) Debolezza di chi contempla, XII) Gloria dei trionfanti. L'uso di baciare



un simbolo religioso durante la celebrazione era diffuso nel Medioevo.

Come già ad altri importanti predicatori, a Bernardino fu particolarmente caro il tema della riconciliazione e della risoluzione di contese. Fu molto assiduo nella predicazione e molto tagliente ed esplicito nei contenuti, il che gli procurò diversi nemici. Nel 1425 predicò tutti i giorni per sette settimane nella città di Siena. Gli ambienti degli usurai e quello delle case da gioco gli si dimostrarono particolarmente ostili, tanto da far intentare contro di lui un processo per eresia sostenuto a Roma nel 1427 al vaglio della Santa Inquisizione. Fu com-



pletamente prosciolto dall'accusa anche grazie al teologo Paolo da Venezia che scrisse un trattato di difesa in suo favore. Papa Martino V che lo conobbe durante il processo, ne fu molto impressionato, apprezzandone spiritualità ed eloquenza, e gli chiese di predicare anche a Roma.

Quando il Santo giunse a Siena nell'agosto del 1427, era stanco dei suoi viaggi ed avrebbe desiderato riposare, ma per l'insistenza dei Signori iniziò a predicare il 15 agosto. Poiché non vi erano, a Siena, chiese capaci di contenere tutta la popolazione, fu deciso che predicasse nella piazza del Campo. Fu poi deciso che iniziasse all'alba, per permettere a tutti di ascoltarlo. Fu alzato un altare per la Messa tra due finestre del Palazzo Comunale. Il Santo iniziava prestissimo a dire Messa: la piazza incominciava a riempirsi e, a Messa finita, iniziava subito la predicazione, che finiva intorno alle sette, quando aprivano i negozi e la piazza si riempiva di persone che andavano al mercato, che si teneva intorno alla stessa. Nel 1437 divenne vicario generale dell'ordine degli osservanti. Nel 1444, pur essendo molto malato, su invito del vescovo Amico Agnifili, si recò a L'Aquila, anche per tentare di riconciliare due fazioni che in città si affrontavano apertamente. Morì il 20 maggio in questa città. Si racconta che la bara continuò a gocciolare sangue fino a quando le due fazioni non si furono riappacificate. Fu canonizzato nel 1450 per opera di papa Niccolò V. La memoria liturgica ricorre il 20 maggio. Il corpo è conservato a L'Aquila, nella basilica a lui dedicata. Nella città il culto si manifesta soprattutto con la diffusissima presenza del monogramma IHS sulle porte degli edifici.

ANGOLO DELLA POESIA

SUL PRATO DI MAGGIO

(Giuseppe Fanciulli)

*È bello sostare sul prato di maggio.
Il profumo dell'erba novella e dei fiori freschi
ti riempiono di fragranza:
la vista delle pecore mansuete che brucano
e del pastore che zufola o intaglia
ti allietta l'anima e ti fa amare la vita. ...
Bisogna sostare sul prato di maggio
per temprarsi le membra
e per rinfrancarsi l'anima.
Questo è il mese più adatto.
Beato chi se lo può godere sui prati fioriti e festosi;
è il mese di Maria, la madre nostra comune.
La sua casta presenza tra la gaiezza dei prati in fiore
non può che renderci fiduciosi e felici.*

È una poesia che mette serenità nell'animo, che ci rimanda a scene campestri, magari vissute da ragazzi, quando si poteva correre liberi nei prati e quando c'erano ancora numerose greggi che vi pascolavano. Maggio è il mese della primavera inoltrata, quando la natura si è ormai risvegliata completamente, le giornate sono lunghe e la voglia di stare all'aperto si fa irresistibile. I prati sono fioriti e l'erba cresce rapidamente pronta per essere tagliata o brucata dagli animali al pascolo.

Il poeta ci ricorda anche che è il mese dedicato a Maria, madre di tutti noi. La sua presenza spirituale ci rasserena, ci dà gioia, ci rende le giornate più vive e piene.

Come la maggior parte delle grandi tradizioni popolari, la "marianità" del mese di maggio non ha un'origine e una data ben precisa. Di certo si sa che il rosario nasce nel Medioevo e che la prima documentazione scritta che parla di maggio come mese dedicato a Maria si trova in una composizione del re-poeta Alfonso di Castiglia, morto nel 1284.

Ma il legame più stretto tra il mese di maggio e la Madonna si diffuse nell'ottocento e novecento, pri-

ma con un carattere più familiare (recita del rosario in casa), poi con un carattere più pubblico e comunitario: il rosario veniva recitato in chiesa o nei vari santuari, ogni sera del mese.

In questi ultimi tempi si nota una certa ripresa di questa bella tradizione e devozione, magari con la recita del rosario nei vari quartieri delle parrocchie, privilegiando in modo particolare i nuovi quartieri.

GIUSEPPE FANCIULLI, scrittore italiano (Firenze 1881 - Castelveccana, Varese, 1951). Studioso di problemi educativi, direttore del rinnovato Giornalino della domenica e di numerose collezioni di letteratura per la gioventù (compilò anche, in collaborazione con E. Monaci Guidotti, un manuale della Letteratura per l'infanzia, più volte ristampato).

Dedicò ai ragazzi gran parte della sua attività, con traduzioni da scrittori antichi e moderni, biografie e soprattutto fiabe e racconti pieni di garbo. Scrisse inoltre alcuni romanzi per adulti, tra cui *Le meglio ore se ne vanno* (1933).

Ambulatorio Odontoiatrico

Studio Arno s.r.l.

Implantologia
Ortodonzia
Protesi fissa e mobile
Medicina estetica

Direttore Sanitario

Dr. Lucadario Doneda

Medico Chirurgo Specialista in Odontostomatologia

Aut. Pubblicità San. N° 268

Via Arno, 1/A - 24020 GORLE (BG) Tel.: 035.662104

NUMERI TELEFONICI

CASA PARROCCHIALE:
035.661194

SEGRETERIA:
035.0770699

DON DAVIDE:
035.663131

DON CARLO:
035.668690

CINETEATRO SORRISO:
035.656962

Sito parrocchiale
www.oratoriogorle.net

Per inserzione nello spazio
"In ricordo dei defunti"
contattare la segreteria
dell'oratorio

oppure inviare una mail a
bollettino@oratoriogorle.net

STUDIO ODONTOIATRICO

Satariano Dott. Cosimo
Satariano Dott.ssa Paola
Virtuoso Dott. Manuel

24020 GORLE (BG)
Via Piave, 15/A
Tel. e Fax 035 656305

24030 PRESEZZO (BG)
Via De Gasperi, 13
Tel. e Fax 035 618377

studiosatariano@gmail.com • Part. Iva 03763450164



STUDIO CASA GORLE

Gorle Piazza Papa Giovanni XXIII n. 12
www.studiocasagorle.it

035-655518 segreteria@studiocasagorle.it



Baio

Signorile villa singola, 600 mq
coperti con 2.000 mq di giardino.

Chi. 7940-01-E - 12017-006



Gorle

Recente appartamento 5 vani
giardino circostante box triplo.
Finiture pregiate extra capitolato!

Chi. 7920-01-C - 119181-006



Lurate

Luminoso quadrilocale 110 mq
balconi cucina abitabile servizi
e box € 240.000.

Chi. 7907-01-C - 48481-008

**Ricerchiamo per nostra selezionata clientela bi/trilocali
di recente costruzione completi di box.
DEFINIZIONE IMMEDIATA!!**

PASTICCERIA - CAFFETTERIA - GELATERIA

Santini

Via Marconi, 1 - Tel. 035 662384
GORLE (BG)

AFRODITE

HAIRSTYLE

VIA PIVA GIOVANNI XXIII, 3
24020 GORLE (BG)
TEL. 035 662978

9.00 - 12.00 | 14.00 - 19.00
SABATO ORARIO CONTINUATO
SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

ORTOFRUTTA RAVELLINI



VIA DON MAZZUCOTELLI 5 - 24020 GORLE (BG)
Tel. ufficio 035.303134 - Tel. negozio 035.295914



GUSTINETTI VIAGGI

SEDE: 24020 GORLE (Bg)
Piazza Giovanni XXIII, 4
Telefono 035 661579

FILIALE: 24022 ALZANO
(Bg) Via Locatelli, 26
Telefono 035 4123212

www.gustinettiviaggi.it
info@gustinettiviaggi.it

PUNTO DI VISTA

Occhiali da vista
Occhiali da sole
Lenti a contatto

Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)
Tel. e Fax. 035 665974

Cerchi la frutta buona,
Maveramente buona?

La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26
Tel. 035 / 66.33.08



Tinteggiatura

Ugo Bordazzi

Varie tecniche di finitura per interni ed esterni
e piccoli lavori in genere

Via Capponi, 35 - 24026 Lefte (BG) Cell. 349.3811345
www.bordazzitinteggiature.it - info@bordazzitinteggiature.it

floricoltura MORETTI

Coltivazione e vendita diretta
Creazione e manutenzione giardini
Accurati allestimenti

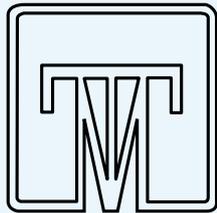
Via Don Mazzucotelli, 8
24020 GORLE (BG)
Tel. e Fax 035 295221
e-mail: info@floricolturamoretti.it
Partita IVA: 01994730164



La vostra
pubblicità

FA BENE

al Bollettino
Parrocchiale



TARCISIO MADASCHI
IMPIANTI ELETTRICI CIVILI INDUSTRIALI
STRADALI - QUADRI
AUTOMAZIONI INDUSTRIALI

Via Buonarroti, 3 - 24020 Gorle (Bergamo)
Telefono 035.296484 - www.tarcisiomadaschispa.it

PIZZA & SFIZI



Via Papa Giovanni XXIII, 4
24020 - Gorle (BG)
Tel. 035/65.66.00

Aperto tutti i giorni:
18,00 / 21,30

Consegne a domicilio

*... E puoi partecipare
alla raccolta punti
per avere pizze in omaggio!!!*



Pompe Funebri

**Beppe
e Alessandra
Vavassori**

*via Dante, 21
Seriato*

*via Roma, 23
Seanzorosciato*

Tel 035 664589 - cell. 335 7120627

Servizio ambulanza 24 ore su 24

(Proprietari unici della Casa del Commiato)

TEMA *arredamenti*
Soluzioni d'interni su misura

Preventivi gratuiti
e progettazione 3D

Pier Luca Nava

24066 Pedrengo (BG) • Via E. Fermi, 8
Tel. 035.664965 • pierlucanava@tiscali.it



al madolce

caffetteria - pasticceria

Via Roma 4/6
24020 Gorle (BG)

T. +39 035 19910438

F. +39 035 18910802

info@almadolce.it

www.almadolce.it